

I C O N C E R T I 2 0 1 8 - 2 0 1 9

PINCHAS STEINBERG
DIRETTORE

ORCHESTRA E CORO
DEL TEATRO REGIO

SABATO 27 OTTOBRE 2018 - ORE 20.30
TEATRO REGIO





Pinchas Steinberg



Karina Flores



Tommi Hakala



Andrea Secchi

Pinchas Steinberg direttore
Karina Flores soprano
Tommi Hakala baritono
Andrea Secchi maestro del coro
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Antonín Dvořák (1841-1904)

Karneval

Ouverture in la maggiore per grande orchestra OP. 92 (1891)

Allegro - Poco tranquillo - Andantino con moto - Tempo I - Poco più mosso

Johannes Brahms (1833-1897)

Variazioni su un tema di Franz Joseph Haydn

in si bemolle maggiore per orchestra OP. 56a (1873)

Tema. *Andante*

Var. V. *Vivace*

Var. I. *Poco più animato*

Var. VI. *Vivace*

Var. II. *Più vivace*

Var. VII. *Grazioso*

Var. III. *Con moto*

Var. VIII. *Presto non troppo*

Var. IV. *Andante con moto*

Finale. *Andante*

Ein deutsches Requiem (*Requiem tedesco*)

per soli, coro e orchestra, OP. 45 (1868)

I. «Selig sind, die da Leid tragen» (coro)

Ziemlich langsam und mit Ausdruck [Abbastanza lento e con espressione]

II. «Denn alles Fleisch es ist wie Gras» (coro)

Langsam, marschmässig [Lento, tempo di marcia] - *Etwas bewegter*
[Un po' più mosso] - *Tempo I - Allegro non troppo*

III. «Herr, lehre doch mich» (baritono e coro)

Andante moderato

IV. «Wie lieblich sind deine Wohnungen» (coro)

Mässig bewegt [Andante moderato]

V. «Ihr habt nun Traurigkeit» (soprano e coro)

Langsam [Lento]

VI. «Denn wir haben hie keine bleibende Stadt» (baritono e coro)

Andante - Allegro

VII. «Selig sind die Toten» (coro)

Feierlich [Solenne]

Restate in contatto con il Teatro Regio:



Antonín Dvořák

Karneval OP. 92

Col festoso imperversare di tamburino e triangolo che ne segnano l'esordio e che riemergono periodicamente, l'ouverture *Karneval* di Antonín Dvořák non ha bisogno di giustificazioni per il suo titolo: l'orchestra sembra accalcarsi come una folla multicolore e un po' rumorosa, e dà immediatamente l'idea di una scena vitalissima e turbinante. Il lavoro era nato come parte centrale di un trittico, *Natura, vita e amore*; ma il compositore preferì poi dare autonomia alle tre composizioni (qualificate *ouverture* e rinominate *Nel regno della natura* OP. 91, *Karneval* OP. 92 e *Othello* OP. 93). Quando le scrisse, fra l'altro, stava per partire per gli Stati Uniti: ma prima di lasciare l'Europa e l'amata Boemia, nel 1892, Dvořák fece in tempo a dirigere proprio *Karneval* in segno di gratitudine verso l'Università di Praga che (un anno dopo quella di Cambridge) lo aveva insignito della laurea *honoris causa*. Certo più goliardica che accademica, *Karneval* è una vera parata dell'orchestra, non solo nel suo insieme vorticante, ma nell'emergere alterno di singoli strumenti, più penserosi, ciascuno col suo "tipo" espressivo che si affaccia dall'insieme; e a tratti si coglie, sotto la pomposità dei toni, un sospetto di malinconia che intuisce la festa presto finita; ma la stretta finale scrolla via questi sottintesi con popolaresco entusiasmo.

Johannes Brahms

Variazioni per orchestra su un tema di Haydn OP. 56a

Nell'estate del 1873 Brahms si trovava in vacanza sul lago di Starnberg, precisamente a Tutzing; come sempre, quello estivo era momento dedicato a lavori di più lunga lena, che non trovavano spazio sufficiente nei mesi invernali più congestionati di impegni. L'obiettivo che Brahms aveva più caro era trovare la propria via al sinfonismo: una via che gli era nel sangue e che l'occhio esperto di Schumann aveva saputo vaticinare persino dalle prime sonate pianistiche del giovane collega. Ma da quel giudizio erano passati ormai quasi vent'anni e ancora Brahms, ormai quarantenne, non aveva osato cimentarsi con la sinfonia; il che non significa affatto che non ci pensasse; ma preferiva nel frattempo accrescere la sua confidenza col mezzo orchestrale e prendere meglio le misure alle grandi forme. Per intanto aveva già scritto un concerto per pianoforte e orchestra, oltre a lavori come la *Rapsodia* OP. 53 e il *Canto del destino* OP. 54, dove all'orchestra si affiancano coro e voci soliste. Le *Variazioni* OP. 56, nate appunto nell'estate 1873, erano destinate a consolidare il cammino, questa volta in termini esclusivamente strumentali. Con la forma delle variazioni la confidenza era già presa da tempo, basti pensare alle *Variazioni su un tema di Paganini* per pianoforte scritte già dieci anni prima e a quelle su tema di Händel, che da un punto di vista espressivo sono persino più vicine a quelle su tema haydniano, con il loro continuo alludere a scritture e modi del passato (fra

l'altro anche le *Variazioni* OP. 56 hanno una versione pianistica, anzi per due pianoforti, catalogata come OP. 56b).

Prima di tutto va detto che il tema in realtà è un apocrifo; Brahms lo aveva trovato in un *Divertimento* per fiati di Haydn (lavoro che nella catalogazione attuale corrisponde alla sigla HOB.II.46). Haydn però a sua volta lo aveva ripreso da fonti preesistenti: si tratta di un tema anonimo di corale, cui s'era dato l'appellativo di «Corale di sant'Antonio» (il biografo Kalbeck trova persino del gusto nell'affiancare l'interesse dell'amico Brahms a quello del pittore Feuerbach, e persino di Flaubert, per la figura del monaco asceta tentato nel deserto). Con il suo profilo accordale, i suoi giri armonici chiari e definiti e tuttavia la piccola provocazione di un periodare asimmetrico (cinque battute alla volta, ignorando le abituali simmetrie binarie), la melodia è perfetta per costruirci sopra una serie di variazioni, che via via ne attenuano l'impronta processionale, oppure vi tornano con solennità ancor più marcata. Il viaggio delle variazioni alterna molti caratteri. Si comincia con fagotti e corni sornioni che fanno il verso agli accordi finali del tema; poi si scivola verso uno "scherzo" pieno di sussulti dinamici, che si placano nella III variazione, *dolce e legato*, prototipo degli "allegretti" così tipici dei momenti più delicati della scrittura brahmsiana. La IV variazione rallenta e trascolora nel modo minore, con l'oboe bene in evidenza ad accentuare la malinconia; dissipata poi dalla frenesia del *Vivace* che segue, nel segno degli scherzi di elfi alla Mendelssohn. Sempre *Vivace*, la VI variazione ha però un tono marziale di caccia, cui risponde carezzevole una siciliana (*Grazioso*, VII), esplorando un altro aspetto del clima pastorale. Si torna ancora al modo minore con il *Presto non troppo* (var. VIII), sussurrato e sfuggente, quasi un volo misterioso non lontano dagli esiti del finale della *Terza Sinfonia*; da qui il tessuto va ricompattandosi verso la ripresa del tema, riportato all'*Andante* di partenza, ma inserito dentro uno schema di passacaglia, vale a dire su un basso ripetuto sempre identico, che inaugura la conclusione trionfale del lavoro.

Johannes Brahms

Ein deutsches Requiem OP. 45

La sera del 10 aprile 1868 era Venerdì Santo; la popolazione di Brema si assiepava sotto le volte quasi millenarie del suo Duomo per celebrare la solennità con un concerto spirituale. Fu quella l'occasione in cui si ascoltò per la prima volta *Ein deutsches Requiem* di Johannes Brahms (mancava ancora l'attuale quinto brano, composto poco più tardi): non "il" requiem nella formulazione canonica della liturgia latina, ma un requiem "privato", basato su passi del Vecchio e del Nuovo Testamento utilizzati in lingua tedesca, secondo le consuetudini delle chiese evangeliche.

Le scelte di Brahms, che estrapola e concatena passi tra gli altri dalle Lettere di San Paolo, dai Salmi, dai Libri Sapienziali, mettono al centro del suo *Requiem* non scenari di giudizio e apocalisse, ma il dramma del distacco da ciò che si è amato e

l'angoscia per la caducità che minaccia le cose più care. Ad aprire e concludere la composizione sono quindi immagini ricavate dalle Beatitudini, come un balsamo promesso sulle ferite presenti, e non scenari di giudizio e di apocalisse. Strutturato in sette brani, il *Requiem tedesco* impiega, oltre al coro, due solisti (un baritono nel terzo e nel sesto brano e un soprano nel quinto): voci che si sollevano trepide sopra la moltitudine, da cui vengono poi riaccolte e consolates; in questa dialettica rivive la tradizione schiettamente tedesca del Lied religioso e del canto collettivo espresso nel corale.

L'esordio si svolge su un pulsare sommesso e uniforme dei bassi, prima emersione del motivo del "passo" che sopporta il dolore e il peso della vita. Questo primo brano ha il carattere discreto di una prolusione e procede con tinte smorzate, dosando l'oro degli ottoni, la tenerezza consolatoria dei fiati e, in conclusione, l'entrata dell'arpa, col suo richiamo al salterio davidico. Segue invece un torso scultoreo, tutto imperniato sull'immagine antica della morte come falce; sviluppando con ben altra maturità l'idea di un brano giovanile, *Begräbnisgesang* (Canto funebre), Brahms accoglie il monito severo del tradizionale *Dies irae*, trasformandolo in un interrogativo martellante. L'ostinatezza della scansione ritmica prosegue, mutata in giubilo, nella seconda sezione del brano, una fuga in modo maggiore sulla frase «I redenti del Signore torneranno e saliranno verso Sion con grida di gioia»; ma ancora una volta la conclusione è riservata a una lunga appendice mormorata sulle parole «ewige Freude» (gioia eterna): una speranza coltivata in segreto, non proclamata e differita a un momento imprecisato e lontano.

Con il terzo brano, *Herr, lehre doch mich* (Signore, fammi conoscere il mio destino), fa la sua comparsa il primo solista, il baritono: nell'umiltà del suo appello si condensa ancora una volta la consapevolezza della fatica del vivere, del tener fede a una meta ideale. «Guarda, i miei giorni sono lo spazio di un istante per Te»: e la voce del solista si incrina su «Tage» (giorni), con un fremito che infiltra l'intero brano e si propagherà ai successivi. Le altre voci si arruffano e si incalzano fra loro sulla domanda «chi potrà consolarmi?», per poi rispondere con la fermezza costruttiva di una doppia fuga sorretta dalle fondamenta di una lunghissima nota pedale: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio».

A stemperare la tensione interviene una pagina più contemplativa, *Wie lieblich sind deine Wohnungen*, in cui lo sguardo si leva verso le dimore celesti. Rispetto alla compattezza granitica dei brani precedenti, il disegno è più duttile e sembra rievocare, nella purezza delle linee, le polifonie di Palestrina. Apice emotivo è il giubilo della lode, che riagguanta le maglie del discorso con rinnovata fierezza: tuttavia prima di concludersi il brano torna alle parole iniziali, in perfetta circolarità formale ed espressiva. Il quinto brano, *Ihr habt nun Traurigkeit* (Ora siete nella tristezza), venne composto dopo gli altri ed eseguito per la prima volta soltanto il 10 febbraio 1869, a Lipsia: permeato dalla memoria della madre (scomparsa nel 1865), il

brano impiega, oltre al coro, il soprano solista. Su un pianissimo (che la sordina prescritta agli archi rende incorporato) si sente riaffiorare una breve curvatura melodica, la medesima del primo brano, ma anche la medesima del corale luterano «Wer den lieben Gott läßt walten» (Se lasci agire il tuo Dio): quindi interviene il soprano, su parole che il coro non ripeterà, preferendo attestarsi sul distico «Io vi consolerò, come una madre consola un figlio». La «Traurigkeit», la tristezza da cui si promette liberazione, si scioglie in un'apertura lirica che pare non saziarsi di echi, varianti, fioriture, lasciando prevalere gli strumenti singoli, specie i fiati. Indimenticabile il congedo, che si spegne in un sussurro su «Wiedersehen» (vi rivedrò), velando la speranza in una chiusa sommessa, con ritegno tipicamente brahmsiano.

Articolato in tre sezioni ben rilevate, il sesto brano si concentra sul Giudizio Universale e attinge in massima parte ai testi di San Paolo: il baritono torna ad alternarsi al coro e ha l'austera pacatezza di un messaggero dell'aldilà. Il riferimento icastico allo squillo del Giudizio fa scattare in orchestra un preciso colore strumentale: quello dei tromboni, secondo la traduzione – «Posaunen» – che Lutero diede alle varie «tubae» e «buccinae» di Gerico e dell'Apocalisse. La sezione centrale, con l'incalzare beethoveniano di accenti fuori asse e accordi sforzati, si basa sulle parole di San Paolo nella traduzione originale di Lutero: «Morte, dov'è il tuo dardo? Inferno, dov'è il tuo trionfo?»; e gli staccati ben netti spiccano come punture: la conclusione rende omaggio a Bach con una fuga, maestosa come una cattedrale.

Come avverrà nel *Canto del destino*, anche nel *Requiem* la forma trova la sua compiutezza in un congedo che si riallaccia all'esordio: non solo nel testo del settimo brano, che riprende l'aggettivo «selig» (beato), ma anche attraverso affinità tematiche e timbriche. Dell'ultimo Beethoven si coglie la capacità di fondere il candore espressivo con una logica costruttiva affilata, che si rivela nelle continue metamorfosi di cellule comuni. C'è la speranza foscoliana in un'immortalità garantita dalle opere e dalle memorie; e c'è lo stupore dell'attesa («Der Geist spricht», lo spirito dice), attenuato in un pianissimo: così le ultime battute si spengono in un soffio, su cui affiora delicata l'arpa, in perfetta corrispondenza con l'epilogo del brano iniziale.

Elisabetta Fava

Elisabetta Fava insegna Storia e critica della musica presso l'Università di Torino. Tra i suoi lavori ricordiamo *Paesaggi dell'anima. I Lieder di Hugo Wolf* (dell'Orso, 2000), *Ondine, vampiri e cavalieri. L'opera romantica tedesca* (EDT, 2006), *Voci di un tempo perduto. Mahler e «Il corno magico del fanciullo»* (dell'Orso, 2012) e il recente *A. F. Justus Thibaut e la "purezza della musica". Prima versione italiana di «Über Reinheit der Tonkunst»*, (Olschki, 2018). Collabora regolarmente con i principali teatri italiani per saggi di sala e conferenze, e scrive recensioni per «L'indice» e «Il giornale della musica».

Ein deutsches Requiem

I

CHOR

Selig sind, die da Leid tragen, denn sie sollen getröstet werden.

Die mit Tränen säen,
werden mit Freuden ernten.
Sie gehen hin und weinen,
und tragen edlen Samen,
und kommen mit Freuden und bringen ihre
Garben.

II

CHOR

Denn alles Fleisch, es ist wie Gras
und alle Herrlichkeit des Menschen
wie des Grases Blumen.
Das Gras ist verdorret und die Blume abgefallen.

So seid nun geduldig, liebe Brüder, bis auf die Zukunft
des Herrn. Siehe, ein Ackermann wartet auf die
köstliche Frucht der Erde, und ist geduldig darüber,
bis er empfahe den Morgenregen und Abendregen.
So seid geduldig.

Denn alles Fleisch, es ist wie Gras
und alle Herrlichkeit des Menschen
wie des Grases Blumen.
Das Gras ist verdorret und die Blume abgefallen.
Aber des Herrn Wort bleibet in Ewigkeit.

Die Erlöseten des Herrn werden wiederkommen
und gen Zion kommen mit Jauchzen;
Freude, ewige Freude, wird über ihrem Haupte sein;
Freude und Wonne werden sie ergreifen,
und Schmerz und Seufzen wird weg müssen.

III

BARITON und CHOR

Herr, lehre doch mich, dass ein Ende mit mir haben
muss,
und mein Leben ein Ziel hat, und ich davon muss.
Siehe, meine Tage sind einer Hand breit von Dir,
und mein Leben ist wie nichts vor Dir.
Ach, wie gar nichts sind alle Menschen,
die doch so sicher leben.
Sie gehen daher wie ein Schemen,
und machen ihnen viel vergebliche Unruhe:

Requiem tedesco

I

CORO

Beati coloro che sono afflitti perché saranno consolati.
(Vangelo secondo Matteo, 5:4)

Coloro che seminano con lacrime,
raccolgeranno con gioia.
Chi è andato piangendo,
portando seme da gettare,
tornerà con gioia, recando i suoi covoni.
(Salmi, 126:5-6)

II

CORO

Tutta la carne è come l'erba
e tutta la gloria dell'uomo
è come il fiore dell'erba.
L'erba si secca e il fiore appassisce.
(Prima lettera di Pietro, 1:24)

Siate dunque pazienti, cari fratelli, fino al ritorno del
Signore. Guardate il seminatore: egli attende pazien-
temente il prezioso frutto della terra, ed è tranquillo
nell'aspettare la pioggia del mattino e quella della sera.
Siate dunque pazienti.
(Lettera di San Giacomo, 5:7)

Tutta la carne è come l'erba
e tutta la gloria dell'uomo
è come il fiore dell'erba.
L'erba si secca e il fiore appassisce.
Ma la parola del Signore resta per l'eternità.
(Prima lettera di Pietro, 1:24)

I redenti del Signore torneranno
e saliranno verso Sion con grida di gioia;
gioia, gioia eterna scenderà sul loro capo;
avranno gioia ed esultanza,
e dolore e tristezza spariranno.
(Isaia, 35:10)

III

BARITONO e CORO

Signore, fammi conoscere il mio destino,
il fine della mia vita e perché dovrò partire.
Guarda, i miei giorni sono lo spazio di un istante per Te,
e la mia vita è come niente per Te.
Ah, come sono nulla tutti gli uomini
che vivono così sicuri.
Ma essi spariranno come ombre,
e tutto il loro affannarsi sarà stato vano:

sie sammeln und wissen nicht, wer es kriegen wird.

Nun, Herr, wes soll ich mich trösten?
Ich hoffe auf Dich.

CHOR

Der Gerechten Seelen sind in Gottes Hand,
und keine Qual rühret sie an.

IV

CHOR

Wie lieblich sind Deine Wohnungen,
Herr Zebaoth!
Meine Seele verlangt und sehnet sich
nach den Vorhöfen des Herrn;
mein Leib und Seele freuen sich
in dem lebendigen Gott.
Wohl denen, die in deinem Hause wohnen,
die loben dich immerdar.

V

SOPRAN

Ihr habt nun Traurigkeit; aber ich will euch wiedersehen,
und euer Herz soll sich freuen, und eure Freude
soll niemand von euch nehmen.

CHOR

Ich will euch trösten,
wie einen seine Mutter tröstet.

SOPRAN

Sehet mich an: ich habe eine kleine Zeit
Mühe und Arbeit gehabt
und habe grossen Trost gefunden.

VI

CHOR

Denn wir haben hie keine bleibende Stadt, sondern
die zukünftige suchen wir.

BARITON

Siehe, ich sage euch in Geheimnis:

poiché essi accumulano, ma non sanno chi ne
approfitterà.

Ora, Signore, chi potrà consolarmi?
Io spero in Te.

(Salmi, 39:5-7)

CORO

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio
e nessun tormento le tocca.

(Libro della Sapienza, 3:1)

IV

CORO

Quanto sono care le tue dimore,
Signore delle schiere!
La mia anima langue e sospira
nel desiderio del Signore;
il mio cuore e la mia carne si rallegrano
nel Dio vivente.
Beati coloro che abitano le tue dimore
e che ti lodano continuamente.

(Salmi, 84:2-3-5)

V

SOPRANO

Ora siete nella tristezza; ma io vi rivedrò ancora, e il
vostro cuore tornerà gioioso, la vostra gioia nessuno
potrà togliervela.

(Vangelo secondo Giovanni, 16:22)

CORO

Io vi consolero,
come una madre consola il figlio.

(Isaia, 66:13)

SOPRANO

Ecco, guardate: per breve tempo
ho provato fatica e lavoro,
e ho trovato grande consolazione.

(Siracide, 51:27)

VI

CORO

Non abbiamo quaggiù una stabile dimora, ma siamo
in cerca di quella futura.

(Lettera agli Ebrei, 13:14)

BARITONO

Ora io vi svelo un gran mistero:

BARITON und CHOR

wir werden nicht alle entschlafen, aber alle verwandelt werden; und dasselbige plötzlich in einem Augenblick, zu der Zeit der letzten Posaune.

CHOR

Denn es wird die Posaune schallen und die Toten werden auferstehen unverweslich und wir werden verwandelt werden.

BARITON

Dann wird erfüllet werden das Wort, das geschrieben steht:

CHOR

Der Tod ist verschlungen in den Sieg.
Tod, wo ist dein Stachel?
Hölle, wo ist dein Sieg?

Herr, du bist würdig
zu nehmen Preis und Ehre und Kraft,
denn du hast alle Dinge erschaffen
und durch deinen Willen haben sie
das Wesen und sind geschaffen.

VII

CHOR

Selig sind die Toten, die in dem Herrn sterben, von nun an. Ja, der Geist spricht, dass sie ruhen von ihrer Arbeit; denn ihre Werke folgen ihnen nach.

BARITONO e CORO

non morremo tutti, ma saremo tutti trasformati; in un attimo, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba.

CORO

Poiché quando squillerà la tromba i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati.

BARITONO

Allora si compirà la Parola che fu scritta:

CORO

La morte è stata sconfitta.
Morte, dov'è il tuo dardo?
Inferno, dov'è il tuo trionfo?

(Prima lettera di San Paolo ai Corinzi, 15:51-55)

Signore, Tu sei degno
di ricevere gloria, onore e potenza,
poiché dal nulla tutto hai creato
e con la tua volontà hai dato
a tutto essenza e vita.

(Apocalisse, 4:11)

VII

CORO

Beati i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, affinché riposino dalle loro fatiche; poiché le loro opere li seguiranno.

(Apocalisse, 14:13)

Pinchas Steinberg è uno dei più importanti direttori d'orchestra del mondo, apprezzato per le sue intense interpretazioni del repertorio operistico e sinfonico. Da molti anni riscuote enorme successo nei teatri di maggior prestigio e nelle sale da concerto d'Europa e Usa.

Nato in Israele, ha studiato violino con Joseph Gingold e Jascha Heifetz negli Usa e composizione con Boris Blacher a Berlino. Nel 1974 ha debuttato come direttore con la Deutsches Symphonie Orchester di Berlino, dando così inizio a una lunga serie di successi con le maggiori orchestre del mondo: Berliner Philharmoniker, Gewandhaus di Lipsia, London Symphony, Israel Philharmonic, Orchestre National de France, Filarmonica Ceca, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Münchner Philharmoniker, Boston Symphony, Royal Stockholm Philharmonic, Orchestre de Paris, NHK Symphony di Tokyo, Cleveland Orchestra, Budapest Festival Orchestra e molte altre. Dirige inoltre in numerosi festival, tra i quali Salisburgo, Berlino, Praga, Vienna, Monaco, Tanglewood, Blossom, Orange e, infine, il Festival delle Fiandre e il Richard Strauss Festival di Garmisch.

È stato Direttore ospite principale alla Staatsoper di Vienna, Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio ORF di Vienna, Direttore musicale dell'Orchestra de la Suisse Romande a Ginevra, Direttore musicale e Presidente della Budapest Philharmonic, l'orchestra dell'Opera di Stato Ungherese, sul cui podio hanno avuto un ruolo fondamentale alcuni grandi del Novecento come Mahler, Klemperer e Furtwängler. Ha diretto nei teatri d'opera più importanti del mondo, da Londra a Parigi, da Monaco a San Francisco, da Berlino a Roma, da Milano a Madrid.

Tra le sue incisioni di maggior successo si ricordano *L'Olandese volante* di Wagner, *La Wally* di Catalani, *La donna silenziosa* di Strauss e *La clemenza di Tito* di Mozart, registrata dal vivo con l'Orchestra della Radio di Monaco, *Orfeo ed Euridice* di Ernst Krenek. Con *Chérubin* di Massenet ha vinto il Grand Prix du Disque, il Diapason d'Or, il Premio della Critica tedesca e il Prix Cæcilia a Bruxelles.

In questa stagione è coinvolto in concerti e produzioni operistiche a Parigi, Tokyo, Sydney, Madrid, Budapest, Berlino, Barcellona, Berlino, Helsinki e Monaco. La felice frequentazione del maestro Steinberg con il Teatro Regio è iniziata nel 1993 con *Il caso Makropulos* di Leoš Janáček per la regia di Luca Ronconi, binomio rinnovato nell'aprile 2001 con *Lohengrin* di Wagner. Invitato più volte a dirigere concerti sinfonici, ha inaugurato la stagione 2005-2006 con *Aida* di Verdi. Negli ultimi anni ha

poi diretto *Madama Butterfly*, *Turandot*, *Hänsel und Gretel* e *Samson et Dalila*, prima di inaugurare la stagione 2018-19 con *Il trovatore*.

Karina Flores è nata a Šachty, nella Russia europea meridionale, e si è diplomata al Conservatorio Rachmaninov di Rostov con Margarita Hudaverdova. Ha poi studiato presso l'Accademia di Santa Cecilia con Renata Scotto e ricevuto diversi riconoscimenti e premi, tra i più recenti il "Best female performer" al Music Theatre Prize 2016 di Vienna per l'interpretazione di *Adriana Lecouvreur*.

Dopo le prime esperienze al Teatro di Rostov, entra a far parte della prestigiosa Helikon Opera di Mosca, debuttando in diversi ruoli principali: *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Šostakovič, *Siberia* di Giordano, *Un ballo in maschera* di Verdi, *Nozze di Figaro* di Mozart e *Evgenij Onegin* di Čajkovskij. Ha debuttato inoltre al Teatro Michajlovskij di San Pietroburgo in *Cavalleria rusticana* (sotto la direzione di Daniele Rustioni e con la regia di Liliana Cavani) e in *Nabucco* alla Novaja Opera di Mosca. Nelle stagioni più recenti si è esibita nella *Lady Macbeth* di Šostakovič (Tel Aviv e Massy), nella *Dama di picche* diretta da Vladimir Jurowski (incisa su CD), come protagonista di *Norma* e di *Aida* (al Teatro Stanislavskij per la regia di Peter Stein), ancora come Santuzza al San Carlo di Napoli e all'Argentina di Roma; è inoltre stata all'Opera di Craiova, in Romania, come Elisabetta in *Don Carlos*. Negli ultimi due anni ha debuttato nel ruolo di Cio-Cio-San a Lecce e a Cagliari, in quello di Tosca allo Staatstheater di Braunschweig e all'Opera di Düsseldorf, Desdemona in *Otello* a Verona.

Ha inaugurato la stagione 2018-19 al Teatro Regio, prima come Leonora nel *Trovatore* e ora con questo concerto. Faranno seguito i debutti al Kennedy Center di Washington nel *War Requiem* di Britten diretto da Gianandrea Noseda con la National Symphony Orchestra, allo Staatstheater Kassel con la *Messa da Requiem* di Verdi, al Teatro Bellini di Catania come protagonista di *Madama Butterfly*.

In concerto Karina Flores ha cantato in sedi rinomate come la Sala grande del Conservatorio Čajkovskij di Mosca per un *Verdi Gala* diretto da Francesco Cilluffo e al Rostropovič Festival diretta da Jurij Bašmet. È inoltre molto richiesta come interprete della *Sinfonia n. 14* di Šostakovič, eseguita recentemente a San Pietroburgo e a Berlino.

Tommi Hakala ha studiato all'Accademia Sibelius di Helsinki e ad Amburgo. Ha iniziato la carriera con incarichi a Norimberga (1998-2001) e a Lipsia (2001-2004), apprendendo regolarmente all'Opera

Nazionale Finlandese (di cui è membro stabile dal 2008) e al Savonlinna Opera Festival. Nel 2003 ha vinto il concorso "BBC Singer of the World".

In questi anni ha tenuto molti concerti in tutta Europa e negli Stati Uniti, debuttando con successo a San Francisco con *Le nozze di Figaro* e al Metropolitan con *Faust*. Ha cantato nella *Vedova allegra* all'Opera delle Fiandre e a Berna, in *Carmen* a Helsinki, *Don Carlo* a Copenaghen e Tampere. È tornato al Metropolitan nella *Bohème* e all'Opera di Amsterdam in *Elisir d'amore*. La sua registrazione della suite sinfonica *Kullervo* di Sibelius diretta da Leif Segerstam si è aggiudicata il "Diapason d'or" nel 2008.

Tra gli impegni più recenti si segnalano, insieme a diversi concerti, le produzioni di *Evgenij Onegin*, *La bohème*, *Carmen*, *Faust* e *Parsifal* a Helsinki, l'*Ottava sinfonia* di Mahler con Mariss Janson al Concertgebouw, *Elektra* a Montepellier, *Die tote Stadt* a Bilbao, *Don Carlo* e *Tristan und Isolde* a Helsinki. Ha debuttato come protagonista nel *Macbeth* di Verdi all'Aalto-Musiktheater di Essen, nell'opera *Kaivo* del finlandese Rautavaara a Budapest e come Jago a Savonlinna.

È stato invitato diverse volte al Teatro Regio, e in particolare per *Eine florentinische Tragödie*, *Hänsel und Gretel*, *Falstaff* e *Salome*.

Nato a Colle Val d'Elsa (Siena), **Andrea Secchi** ha iniziato gli studi musicali all'età di cinque anni. Dopo aver conseguito la maturità classica si è diplomato a pieni voti in Pianoforte presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze sotto la guida di Giorgio Sacchetti. Ha frequentato corsi di perfezionamento tenuti da Paul Badura-Skoda, Joaquín Achúcarro e Maurizio Pollini presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena; è stato allievo di Andrea Lucchesini all'Accademia Internazionale di Musica di Pinerolo e, per la Direzione d'orchestra, di Piero Bellugi.

Si è esibito in Italia e all'estero, prendendo parte a numerosi cicli concertistici, in particolare a Torino, Siena, Roma, Palermo e Firenze, nella Beethoven Haus di Bonn, nel Museo Chopin di Varsavia, a Dublino, Londra, Monaco di Baviera, Kiel, Cracovia, Pechino, Pretoria e Tokyo, riscuotendo ovunque unanimi e calorosi consensi per la sua personalità e passione interpretativa. Ha vinto oltre venti concorsi nazionali e internazionali ottenendo inoltre premi speciali per la migliore interpretazione di musiche di Bach, Mozart, Schubert, Schoenberg e Beethoven.

Nel 2003 si è distinto come miglior italiano nella prestigiosa Leeds International Piano Competition, raggiungendo la semifinale, ottenendo un notevole

apprezzamento da parte di pubblico e critica e debuttando dunque alla Salle Cortot di Parigi. Da sempre si interessa al repertorio cameristico e dal 2002 al 2006 ha fatto parte del Quartetto Accademia.

Vasta è la sua esperienza anche nel repertorio lirico come maestro collaboratore. Dal 2006 al 2013 è stato Altro maestro del coro del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi direttori d'orchestra, fra i quali Zubin Mehta, Riccardo Muti, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Kurt Masur, Riccardo Chailly, Daniel Oren, Semyon Bychkov e Gianandrea Noseda. Dall'agosto del 2013 è Maestro sostituto e Altro maestro del Coro alla Den Norske Opera & Ballett di Oslo. Come maestro collaboratore è stato invitato alla Staatsoper di Vienna e al Teatro Regio dove, dopo una prima collaborazione nel 2012-2013, ha assunto dalla scorsa stagione il ruolo di Direttore del Coro.

L'**Orchestra del Teatro Regio** è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguiti numerosissimi concerti e molte storiche produzioni operistiche. L'Orchestra ha in particolare eseguito la prima italiana del *Crepuscolo degli dèi* di Wagner e della *Salome* di Strauss, nonché le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini. Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare il grande repertorio così come molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati.

L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ahronovič, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Danton, Gelmetti, Gergiev, Hogwood, Luisi, Luisotti, Oren, Pidò, Sado, Steinberg, Tate e infine Gianandrea Noseda, che dal 2007 al 2018 ha ricoperto il ruolo di Direttore musicale del Teatro Regio. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'šoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo.

Numerosi gli inviti in festival e teatri stranieri; negli ultimi anni è stata ospite, sempre con la direzione del maestro Noseda, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera. Nell'estate del 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *La traviata* e *La bohème*, un successo ampiamente bisato nel 2013 con il "Regio Japan Tour". Nel 2014, dopo le tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto a dicembre il primo tour negli Stati Uniti e in Canada. Tre gli importanti appuntamenti inter-

nazionali nel 2016: i complessi artistici del Teatro sono stati ospiti d'onore al 44° Hong Kong Arts Festival, poi a Parigi e a Essen, infine allo storico Savonlinna Opera Festival. Il 2017, dopo le tappe a Ginevra e a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e il Regio ospite per la seconda volta al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bohème*, tre di *Macbeth* (riproposto in forma di concerto a Parigi) e la *Messa da Requiem* di Verdi; si è infine tenuta la prima tournée in Medioriente, con tre rappresentazioni di *Aida* alla Royal Opera House di Muscat, in Oman. Nel 2018 i complessi del Teatro hanno inaugurato con un attesissimo concerto, trasmesso in diretta radiofonica, il festival Settembre Musical di Montreux-Vevy; prossimamente saranno ospiti della Sagra Musicale Malatestiana di Rimini, in programma sinfonie e cori da opere di Verdi e Wagner.

L'Orchestra e il Coro del Teatro hanno una intensa attività discografica, nell'ambito della quale si segnalano diverse produzioni video di particolare interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Leggenda*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida*, *La bohème* e *L'incoronazione di Dario*. Tra le incisioni discografiche più recenti, tutte dirette da Gianandrea Noseda, figurano la *Seconda Sinfonia* di Mahler (Fonè), il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau (Warner-Classics/Erato), recensito dal «New York Times» come uno dei 25 migliori dischi di musica classica del 2015, due cd verdiani con Rolando Villazón e

Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon); Chandos ha pubblicato *Quattro pezzi sacri* di Verdi e, nell'ambito della collana «Musica Italiana», due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petrassi.

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro del Teatro Regio** è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la guida di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Alla guida del Coro si sono avvicendati i maestri Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani e Claudio Fenoglio, grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. A partire dal 2018 l'incarico è stato assegnato ad Andrea Secchi.

Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge una significativa attività concertistica e, insieme all'Orchestra del Teatro Regio, figura oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni, nonché in diverse registrazioni discografiche, quali, in particolare, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi e i due cd dedicati a Petrassi sotto la direzione di Noseda.

Teatro Regio

William Graziosi, Sovrintendente
Alessandro Galoppini, Direttore artistico

Orchestra

Violini primi

Sergey Galaktionov *
Marina Bertolo
Giorgia Burdizzo
Francesco Gilardi
Ekaterina Gulyagina
Elio Lercara
Carmen Lupoli
Paolo Manzionna
Alessio Murgia
Ivana Nicoletta
Valentina Rausedo
Daniele Soncin
Giuseppe Tripodi
Claudia Zanzotto

Violini secondi

Marco Polidori *
Bartolomeo Angelillo
Paola Bettella
Maurizio Dore
Anna Rita Ercolini
Nicolò Grassi
Fation Hoxholli
Marcello Iaconetti
Anselma Martellono
Paola Pradotto
Luigi Presta
Marta Tortia

Viole

Armando Barilli *
Federico Carraro
Gustavo Fioravanti
Martina Anselmo
Andrea Arcelli
Rita Bracci
Franco Mori
Roberto Musso
Stefania Pisanu
Nicola Russo

Violoncelli

Amedeo Cicchese *
Sara Spirito
Alfredo Giarbella
Giuseppe Massaria
Armando Maticena
Luisa Miroglio
Marco Mosca
Camilla Patria
Paola Perardi

Contrabbassi

Davide Ghio *
Stefano Schiavolin
Alessandra Avico
Andrea Cocco
Fulvio Caccialupi
Kaveh Daneshmand
Michele Lipani
Federico Marchesano

Ottavino

Roberto Baiocco

Flauti

Sara Tenaglia *
Giulia Baracani

Oboi

Luigi Finetto *
Marco Del Cittadino

Corno inglese

Alessandro Cammilli

Clarinetti

Alessandro Dorella *
Alessandro Lamperti

Fagotti

Andrea Azzi *
Sofia Colliard

Controfagotto

Orazio Lodin

Corni

Ugo Favaro *
Evandro Merisio
Fabrizio Dindo
Eros Tondella

Trombe

Sandro Angotti *
Paolo Paravagna

Tromboni

Gianluca Scipioni *
Domenico Brancati
Marco Tempesta

Tuba

Rudy Colusso

Timpani

Raul Camarasa *

Percussioni

Lavinio Carminati
Enrico Femia
Massimiliano Francese

Arpa

Elena Corni *
Maria Elena Bovio

* Prime parti

Si ringrazia la **Fondazione Pro Canale** di Milano per aver messo i propri strumenti a disposizione dei professori Sergey Galaktionov (violino Giovanni Battista Guadagnini, Torino 1772), Marco Polidori (violino Alessandro Gagliano, Napoli 1725 ca.), Amedeo Cicchese (violoncello Giovanni Grancino, Milano 1712), Marina Bertolo (violino Carlo Ferdinando Landolfi, Milano 1751) e Bartolomeo Angelillo (violino Bernardo Calcanius, Genova 1756).

Coro

Soprani

Sabrina Amè
Nicoletta Baù
Chiara Bongiovanni
Anna Maria Borri
Caterina Borruso
Sabrina Boscarato
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Eugenia Degregori
Alessandra Di Paolo
Manuela Giacomini
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Paola Isabella Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes Rodrigues
Martins
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani /

Contralti

Angelica Buzzolan
Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Corallina Demaria
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Elena Induni
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Giampiero Boi
Emanuele Bono
Janos Buhalla
Marino Capettini
Antonio Coretti
Luigi Della Monica
Luis Odilon Dos Santos
Manuel Epis
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Sabino Gaita
Mauro Ginestrone
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Sandro Tonino
Franco Traverso
Alfio Vacanti
Valerio Varetto

Baritoni / Bassi

Leonardo Baldi
Mauro Barra
Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Giuseppe Capoferri
Umberto Ginanni
Vladimir Jurlin
Desaret Lika
Riccardo Mattiotto
Davide Motta Fré
Gheorghe Valentin Nistor
Franco Rizzo
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Giovanni Tiralongo
Marco Tognozzi
Emanuele Vignola

I CONCERTI

20¹⁸
19

Sabato 27 Ottobre 2018 ore 20.30

PINCHAS STEINBERG

Andrea Secchi maestro del coro
Karina Flores soprano - Tommi Hakala baritono

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Musiche di Antonín Dvořák, Johannes Brahms

Lunedì 5 Novembre 2018 ore 20.30

KARL-HEINZ STEFFENS

Filarmonica Teatro Regio Torino

Musiche di Claude Debussy, Maurice Ravel
Con il contributo di Fondazione CRT

Sabato 17 Novembre 2018 ore 20.30

EZIO BOSSO

Relja Lukic violoncello

Orchestra del Teatro Regio

Musiche di Ezio Bosso, Antonín Dvořák

Lunedì 17 Dicembre 2018 ore 20.30

FELIX MILDENBERGER

Claudio Fenoglio maestro del coro

Filarmonica Teatro Regio Torino

Coro di voci bianche del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"

Musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij,
Nikolaj Rimskij-Korsakov,
Engelbert Humperdinck, John Rutter,
Leroy Anderson, Ralph Vaughan Williams

Lunedì 14 Gennaio 2019 ore 20.30

VALENTINO CORVINO

The Swingle Singers

Filarmonica Teatro Regio Torino

Classical music e standard jazz
per ensemble vocale e orchestra

Mercoledì 30 Gennaio 2019 ore 20.30

VALERY GERGIEV

Orchestra del Teatro Regio

Programma da definire

Mercoledì 20 Febbraio 2019 ore 20.30

MICHELE MARIOTTI

Andrea Secchi maestro del coro

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Musiche di Gabriel Fauré, Pëtr Il'ič Čajkovskij

Lunedì 4 Marzo 2019 ore 20.30

TIMOTHY BROCK

Filarmonica Teatro Regio Torino

Proiezione del film *Il circo* di Charlie Chaplin,
con esecuzione dal vivo della colonna sonora
Musiche di Charlie Chaplin

Giovedì 18 Aprile 2019 ore 20.30

ROLAND BÖER

Andrea Secchi maestro del coro

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Musica di Felix Mendelssohn-Bartholdy

Lunedì 6 Maggio 2019 ore 20.30

GIANANDREA NOSEDA

Filarmonica Teatro Regio Torino

Programma a sorpresa

Domenica 12 Maggio 2019 ore 20.30

SERGEY GALAKTIONOV

Sergey Galaktionov violino

Orchestra del Teatro Regio

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart,
Dmitrij Šostakovič

Sabato 1 Giugno 2019 ore 20.30

VLADIMIR ASHKENAZY

Andrea Secchi maestro del coro

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Musiche di Claude Debussy, Maurice Ravel,
Dmitrij Šostakovič



filarmonica
TEATRO REGIO TORINO



TEATRO
REGIO
TORINO